

## IL GRANDE TEMPIO DI GIZA

Articolo di Mikaela Zanzi

Un'affascinante teoria ipotizza la presenza di ben due camere nascoste all'interno della Grande Piramide di Giza. L'assenza di mummie e sepolcri nel monumento, che gli egittologi attribuiscono a Cheope, lascia spazio all'ipotesi che possa aver avuto un uso differente. Se si esclude la teoria che sia stata costruita per fare da luogo di sepoltura, le congetture più plausibili la collegano al culto sacerdotale e a possibili riti d'iniziazione.

Molti egittologi credono che almeno due delle tre stanze, sino ad ora scoperte nella Grande Piramide della Piana di Giza, siano state abbandonate durante il periodo di costruzione. Eppure, un architetto danese, Niels Bjerre Jorgensen, osservandole in sezione, ha riscontrato una progettualità sacra che suggerisce un uso iniziatico del luogo, ancora sconosciuto. «La Camera sotterranea, la Camera della Regina e la Camera del Re sono situate in corrispondenza di precisi livelli: una e sotto terra, una si trova a livello dell'acqua e una è stata costruita con precisi pozzi di aerazione». Attraverso il simbolismo, dedotto dalle forme e dalle posizioni delle tre stanze, Jorgensen ha disegnato un originale layout della Grande Piramide, dimostrando come attraverso il linguaggio della forma architettonica gli antichi Egizi ne avessero codificata la funzione.

### Due camere nascoste

Osservando le proporzioni e le ubicazioni degli spazi che compongono la Grande Piramide, l'architetto Jorgensen postula l'esistenza di due stanze segrete situate tra la Camera del Re e la sommità della Piramide. Per localizzarle ha studiato attentamente le proporzioni e i numeri sottesi all'intera costruzione, partendo dall'assunto che ogni camera punterebbe in una delle direzioni cardinali, e che ciascuna di esse sarebbe associata a un dio e a uno dei quattro elementi: A - La Camera del Re, che Jorgensen lega al dio "Shu" e all'elemento Aria, e rivolta a Sud; B - La Camera della Regina, legata a "Tefnut" e all'elemento Acqua, e rivolta a Nord; C - La Camera sotterranea, legata a Geb e all'elemento Terra, e rivolta a Ovest. Mancano, però, la Camera del Fuoco, e quella dell'Etere, il quinto elemento. Nel suo libro "The Great Pyramid of Giza - A Modern View on Ancient Knowledge", pubblicato per la prima volta in Germania nel 2012, anche Willem Witteveen aveva sviluppato una teoria simile, descrivendo la Grande Piramide come «la più straordinaria biblioteca di Conoscenza e metafora perfetta della Creazione, dove ogni elemento rappresenta un preciso processo al suo interno». Una speculazione che si concentra essenzialmente sulla forza meccanica e sull'energia sonora prodotte nelle varie stanze, legate alla geometria codificata nel progetto. Lo studio di Jorgensen, invece, punta a un'analisi strutturale legata al culto Solare della vicina Eliopoli, la mitica "On" (o anche "Iunu"). Inserendo le camere in un sistema simbolico basato sulla cosmogonia eliopolitana, generata dalla struttura degli spazi e dai materiali utilizzati per realizzarli, Jorgensen associa le prime cinque divinità dell'Enneade (Atum, Shu, Tefnut, Geb e Nut) ai cinque elementi platonici: «Il mito della Creazione eliopolitana opera con gli dei, che erano personificazioni delle forze rappresentate dagli elementi greci successivi, poste nella Piramide in ordine corretto in base al loro "peso". La Terra è l'elemento più pesante e quindi si trova sul fondo, l'Acqua su di essa, l'Aria sopra entrambe e il Fuoco (il Sole) ancora più in alto. Sopra a tutto: il Cielo stellato».

### La Camera della Terra

La stanza più in profondità della Grande Piramide misura circa 8 metri per 16, ed è la più lunga in direzione Est-Ovest. Per raggiungerla, occorre percorrere un lunghissimo cunicolo alto 96 centimetri e largo circa un metro, che scende penetrando all'interno della base rocciosa della piana, su cui sorge l'edificio, per circa 112 metri, di cui quasi un'ottantina di metri nella roccia viva. Jorgensen fa notare che nella metà orientale la camera inferiore presenta un foro quadrato, ruotato di 45 gradi, scavato in profondità nella roccia fresca, ipotizzando che un tempo raggiungesse le acque sotterranee. Avanzando, dalla parete meridionale «procede un piccolo corridoio quadrato

verso Sud, mentre nella meta occidentale è rimasta una notevole quantità di roccia fresca, che dà l'impressione di qualcosa d'incompiuto». C'è chi pensa la stanza sia stata costruita originariamente come camera di sepoltura. Ipotesi che Jorgensen non esclude a priori: «Se si osserva bene, c'è anche una superficie piana di 2 per 5 metri in cui sarebbe possibile assemblare una bara o un sarcofago..., il substrato roccioso a sinistra nella camera è come un'isola, che poteva essere irrorata d'acqua dal pozzo verticale, sigillata da una cornice di legno, eventualmente serrata dall'argilla, per impedire all'acqua di tornare indietro». Tuttavia, se la Camera sotterranea rappresentasse uno degli elementi, quale modo migliore per caratterizzarla come Camera della Terra se non includendola nella roccia viva ?

### La Camera dell'Acqua

Il nome proprio con il quale Jorgensen ribattezza la Camera della Regina è “la Camera di Tefnut”, «il cui regno è l'Acqua sotto forma di nebbia e pioggia: in un ordinamento verticale degli elementi, la pioggia è l'Acqua che cade dall'Aria e la nebbia è l'Acqua che sale dalla Terra». Prendendo spunto dal danese Hubert Paulsen, che immagino d'inscrivere al suo interno un esagono, il cui centro sarebbe 1/6 dell'altitudine originale della piramide (280 cubiti), Jorgensen ha deciso di inscrivervi una stella a sei punte. Un simbolo composto di due triangoli, uno rivolto verso l'alto e l'altro verso il basso, suggerendo che la magia combina ciò che è in alto con ciò che è in basso, come l'elemento dell'Acqua di Tefnut. «Poco prima di entrare nella camera - spiega - il pavimento si abbassa improvvisamente di un cubito (52,36 centimetri). Questo è una delle ragioni che ha portato molti a ritenere trattarsi di un'altra camera incompiuta. Eppure, se si aggiunge al disegno lo strato “mancante” di pavimentazione, la planimetria della stanza non si adatta all'esagono o alla stella; viceversa se vengono aggiunti 21 centimetri di acqua, si adatta perfettamente!». E la misteriosa nicchia della parete orientale? Alcuni sostengono che potesse contenere una statua, altri che celasse l'ingresso di una camera nascosta. Per Jorgensen, che ipotizza, osservandola “al negativo”, la proiezione in sezione di cinque “scatole”, una sopra all'altra, allineate alla linea mediana della Piramide, si tratterebbe di uno “spazio negativo” che simula i 5 elementi, i 5 dei e le 5 camere presenti nel monumento. La nicchia, infatti «è posizionata in modo tale che la parete laterale della seconda “scatola”, che traccia la linea mediana della Piramide, si allinei con la linea mediana della camera vista da Est o Ovest». A confermare l'ipotesi dell'Acqua, il pozzo di areazione meridionale, che prosegue sopra la camera, è inspiegabilmente bloccato al vertice da una paratia di roccia che presenta resti di supporti di rame, individuati grazie al piccolo robot Upuaut, progettato dall'ingegnere tedesco Rudolf Gantenbrink nel 1993. Dettaglio che, insieme alle scanalature presenti sul secondo strato del muro, induce Jorgensen a ipotizzare l'uso di corde per far scorrere una porta rimovibile e far scendere l'acqua nell'ambiente sottostante.

### La Camera dell'Aria

Nella stanza più elevata sino ad ora rinvenuta, la Camera che gli egittologi chiamano “del Re”, troviamo, invece, pozzi di areazione a cielo aperto, un indizio che Jorgensen associa all'elemento Aria e al dio Shu. Siamo nella Camera del Re. Per entrare si deve passare la Grande Galleria e l'Anticamera. Concentrandosi sulle camere di compensazione direttamente sopra di essa, Jorgensen sottolinea la presenza di strani strati di roccia e spazi intermedi che i più ritengono servissero a ridurre la pressione sul soffitto. Da architetto, qual è, si domanda perché gli antichi Egizi non abbiano aumentato lo spazio tra i livelli e perché non siano state progettate camere di compensazione anche per la Camera della Regina, che è stata presumibilmente costruita prima e che, essendo in un punto dove la piramide è più ampia, subisce una pressione maggiore: «E se invece le camere di compensazione fossero una per ogni elemento rappresentato nella Piramide, come una sorta di collegamento diretto con le cinque divinità simbolicamente presenti nel monumento?». Se diamo alle camere di compensazione tale significato simbolico, queste piccole stanze dal soffitto piatto (almeno quattro di esse) diventano improvvisamente un'aggiunta logica alla camera di Shu. La loro collocazione sulla parete di fondo che si erge elevandosi, e l'enfasi nel prolungarle verso il soffitto, significano collegare il corridoio agli dei per onorarli. Inoltre, solo la

cavita superiore presenta una volta a doppia inclinazione. E questo e, per Jorgensen, un altro indizio di specularita con i cinque elementi e dell'esistenza di altre due camere nascoste: «Stranamente solo le tre cavita inferiori presentano pareti, pavimento e soffitto in granito, cosi come le tre camere scoperte fino a oggi. Sembra ragionevole, dunque, collegarle a queste tre cavita inferiori. Simbolicamente il granito duro puo rappresentare il mondo fisico, i tre elementi in cui viviamo: Terra, Acqua e Aria».

### Strani parallelismi

Per avvalorare la sua teoria, Jorgensen si interroga sulle ragioni per cui il padre di Cheope, Snefru, abbia costruito due piramidi (tre se si conta Meidum). La sua attenzione cade in modo particolare sulla cosi detta Piramide Inclinata, l'unica con due ingressi: uno a Nord, come nelle altre piramidi, e uno a Ovest, che in questo caso conduce alla stanza piu alta. Perche due ingressi? Secondo Jorgensen, sarebbe perfettamente comprensibile se le camere fossero state edificate per onorare gli dei: «Quando ci si avvicina al Sole si va verso Est, affrontando il dio che risorge alla Vita. I corridoi in direzione Nord- Sud, invece, conducono agli altri tre elementi: Terra, Acqua, Aria». Pur non essendoci una prova dell'esistenza di 5 stanze e tanto meno di un pozzo o della presenza di acqua, che renda le due piramidi speculari, la diagonale Nord-Ovest- Sud-Est nella Piramide Inclinata sembra riflettere i corridoi presenti nella Grande Piramide e la loro direzione, suggerendoci una indicazione precisa del dove si potrebbe trovare l'ingresso della Camera nascosta del dio del Sole nella piramide di Khufu: «In alto con una presunta entrata da Ovest».

### La Camera del Fuoco

Siamo arrivati alla stanza che secondo Jorgensen sarebbe dedicata a Atum: la Camera del Fuoco, elemento dinamico che unisce il microcosmo e il macrocosmo attraverso la Trasformazione. Secondo lo studioso, questa stanza nascosta si troverebbe tra la Camera di Shu e la Camera di Nut, puntando verso Est, mentre il pozzo della Camera sotterranea sarebbe il suo Centro, spostato dall'apice in direzione Sud-Est, con un orientamento diagonale. Un assunto che parte dall'analisi delle sezioni trasversali della piramide, attraverso un complesso studio di proporzioni, legate al valore  $22/7$  per  $\pi$  (Pi greco). Se la Camera del Re (Shu) ha il soffitto corrispondente a  $1/3$  dell'altitudine originale della Piramide di 280 cubiti (Flinders Petrie misuro l'altezza del soffitto della Camera del Re tra i 4880,9- 4886,2 centimetri, approssimativamente  $1/3$  di 280 cubiti, pari a 4883,7 centimetri), Jorgensen suppone che la Camera del Fuoco abbia il suo soffitto in corrispondenza dei  $2/3$  di 280 cubiti, ad un'altitudine di 186 cubiti, pari a 97,74 metri. Una dimensione e un posto speciali, ideali per la Camera di Atum rispetto alle posizioni orizzontali delle altre tre stanze «quasi quadratiche: 21 cubiti in direzione Nord-Sud, e un po' piu piccole in direzione Ovest-Est». Seguendo lo stesso schema, la Camera nascosta di Nut sarebbe destinata ad essere centrata attorno all'apice della piramide ed e di dimensioni simili.

### Il Ponte

In quest'ottica, un ruolo particolare viene attribuito alla Grande Galleria, che non e propriamente una stanza, ma un corridoio di collegamento. Per Jorgensen, essa rappresenta i raggi del Sole che scaldano e portano la Vita, e simboleggia l'elemento Fuoco, «sperimentato nel mondo inferiore». Un luogo di passaggio, che eleva. La sua imponenza ricorda gli alti soffitti delle cattedrali gotiche, ed e come se la struttura volesse al contempo trasmettere il senso di Luce e calore che deriva dalle stanze sopra di essa, ma anche il timore della potenza che rappresentano. E qui, che si cambia di livello vibrazionale e si sale purificati dagli elementi terrestri: «Il dio del Sole ogni giorno compie il suo viaggio da Est a Ovest, in alto sopra di noi, irradiandoci e illuminandoci. La Grande Galleria, dunque, fu costruita per rivivere e visualizzare questo processo. Disegnandola si puo facilmente immaginare i raggi di luce che ci irradiano. Anche la sua sezione assomiglia a una fiamma». E qui che i passaggi che si restringono verso l'alto suggeriscono una nicchia, anche se non siamo in grado di individuarla. Ed e qui che i raggi di supporto perpendicolari alla rampa inclinata, s'incontrano per formare una forte costruzione triangolare all'altezza del controsoffitto.

## La Camera dell'Etere

La dove non esiste più il vertice della Grande Piramide, il Pyramidion originale, Jorgensen ipotizza l'esistenza di un'ultima stanza, la quinta camera, attribuendola a Nut, la dea del Cielo Stellato, inteso come Etere dell'Universo, situata immediatamente sopra la Camera di Atum. In base alla sua teoria, il soffitto a punta della camera di compensazione superiore, lascerebbe presumere che al di sopra della Camera del Re vi fosse almeno un'altra stanza, situata in prossimità del vertice della Grande Piramide. Jorgensen specula, quindi, sull'esistenza di un piano in pietre da rivestimento, sostenute da una struttura in legno, che potrebbe essere crollato a causa di un terremoto. Se così fosse la camera, oggi scomparsa, potrebbe aver avuto la forma di una «piccola piramide interna», simbolo dell'Unione dei quattro elementi. Lo scrittore romano Apuleio, parlando del culto di Iside, scrive: «... Sono arrivato ai confini della morte ... Sono tornato dopo aver attraversato tutti gli elementi; a mezzanotte vidi il Sole splendere di una luce brillante, mi sono avvicinato agli dei in basso e gli dei in alto, faccia a faccia, e li ho adorati nella loro presenza reale». Una citazione che ci ricorda il valore iniziatico di ciò che abbiamo delineato sino ad ora. Apuleio ci parla dei “confini della morte” e di una presunta nascita a nuova vita dopo aver attraversato le prove legate a tutti gli elementi, gli stessi riportati dalla tradizione alchemica. D'altronde se la Grande Piramide di Giza non era un mausoleo, tanta perfezione nelle proporzioni e tanta cura nei dettagli possono aver avuto solo uno scopo sacro.

## Il Tempio della Rinascita

Tutto ci indica che la Grande Piramide possa essere stata un tempio iniziatico per la “Rinascita” spirituale. Uno scopo che spiegherebbe la distribuzione interna delle camere e dei suoi corridoi. Nel 1930, lo scrittore danese Johannes Hohlenberg fornì una descrizione di come una possibile iniziazione potesse avvenire nella camera del Re. L'iniziato doveva “morire” nel sarcofago di pietra, forse aiutato da sostanze sacre. In uno stato alterato avrebbe sperimentato l'incontro con gli dei. In seguito, si sarebbe risvegliato con il ricordo di aver trascorso la soglia della morte e di essere tornato in Vita. Un tale scenario spiegherebbe la presenza del sarcofago di pietra e di un piccolo tunnel nascosto nella parte superiore della Grande Galleria. Qui Jorgensen ricorda che vi sono due diversi tipi di fori vicino alle rampe laterali. Alcune sono cavate nelle pareti, la maggior parte delle quali è stata riempita con pietre più grossolane. Questi fori sarebbero stati destinati a travi di legno che attraversavano la galleria, impedendo alle pietre bloccanti di scivolare nella prima parte stretta del passaggio ascendente. I fori praticati in basso lungo i gradini avrebbero avuto, invece, lo scopo di ospitare travi verticali per sostenere un soffitto in legno. In base all'ipotesi di Jorgensen, il passaggio della Galleria era bloccato a entrambe le estremità: da un lato c'era come uno scivolo mobile pesante, che bloccava alternativamente l'accesso alla Galleria o alla camera di Tefnut; dall'altro ve ne era uno nell'Anticamera, che bloccava l'ingresso della Camera di Shu.

## Le prove iniziatiche

Se le persone fossero state iniziate nella piramide, avrebbero dovuto visitare le diverse camere, rendendo omaggio prima di tutto alla Terra. Da lì, l'iniziato avrebbe dovuto spostarsi verso l'alto, facendosi strada lungo il corridoio ascendente, fino all'ingresso della Grande Galleria. Qui si troverebbero le indicazioni relative a un dispositivo mobile. Per Jorgensen la costruzione probabilmente assomigliava a un contrappeso, convenientemente nascosto nel pozzo verticale che scendeva dall'angolo, sollevando un'estremità della rampa, e che consentiva l'accesso alla Camera di Tefnut quando era sollevato e l'accesso alla Galleria quando era abbassato: «Prima di entrare nella Camera di Tefnut, l'iniziato avrebbe dovuto attraversare un corridoio coperto da circa 20 cm di acqua, segno che si stava avvicinando alla seconda camera. La nicchia vuota gli avrebbe ricordato ciò che già sapeva: che c'erano cinque dei, cinque elementi e cinque camere. Questo era solo il secondo». Perché ciò avvenisse, il passaggio orizzontale che conduceva alla camera di Shu dalla Galleria doveva essere bloccato. I disegni riportati da Jorgensen mostrano come potesse essere fatto il blocco con una funzione sia logica che simbolicamente adatta, se la piramide fosse stata

utilizzata come tempio di iniziazione. Le forme curve vicino al soffitto suggerirebbero la presenza di tre cilindri, proprio come quello proposto per lo scivolo nell'estremità inferiore della Galleria. Il che spiegherebbe perché il pavimento della camera di Shu fosse un po' più alto rispetto al corridoio. Un dettaglio prezioso, che indica una precisione e un'intenzionalità nella progettazione non indifferente. Tutto sembra essere coerente con una prova iniziatica: «L'ingresso sarebbe stato bloccato da un'enorme pietra, lasciando abbastanza spazio affinché le dita di una mano potessero scivolare sotto il blocco per sollevarlo. Allo stesso tempo, un blocco molto più grande si sarebbe abbassato davanti all'iniziato, e gran parte del pavimento sarebbe stato ricoperto di carbone ardente! Perché l'iniziato potesse affrontare la sua prova nella galleria, era necessario mettesse in pratica la sua Conoscenza degli elementi. Sollevando la pietra, avrebbe dimostrato la sua abilità nel governare l'elemento Terra. L'elemento Acqua doveva invece aiutarlo; quindi avrebbe sollevato con sicurezza la pietra fino in fondo, rivelando che il blocco di fronte era in realtà un contenitore del liquido. Non molto, ma abbastanza da bagnare i suoi piedi e coprire metà del carbone ardente. Con i piedi umidi ora poteva camminare rapidamente sopra di essi, giungendo incolume nella camera di Shu».

#### Di vuoto in vuoto

Esistono diversi scenari possibili di come sarebbe potuta proseguire la cerimonia d'iniziazione. Uno di questi si rifa al mito, e probabilmente implicava l'uso del sarcofago, descritto da Hohlenberg, per compiere l'ultimo atto, morire e poi Rinascere, come suggeriva Apuleio nei suoi versi. Naturalmente ciò implica sia postulata l'esistenza di un passaggio tra le due camere, e che vi sia un ingresso in alto, sul lato occidentale, che consentisse l'accesso a questi due luoghi segreti. L'esistenza di almeno una camera nascosta nella Grande Piramide, al di là delle tante ipotesi oggi in campo, non è poi così impossibile e neppure pura speculazione. E, infatti, del novembre 2017 la notizia di due cavità misteriose, due vuoti, la cui posizione esatta rispetto alla struttura è ancora da definire, individuati nell'ambito del progetto "Scan Pyramids", grazie alla rivelazione dei muoni. Analizzando le particelle subatomiche che arrivano dallo Spazio, un gruppo di ricercatori è stato in grado di scandagliare una parte della Piramide e di individuarne gli spazi che presentano assenza di materiale. Allora si parlava addirittura della possibile esistenza di una seconda galleria lunga una trentina di metri, alta 8 e larga 2. Quale potrebbe essere stata la sua funzione? C'è chi ha ipotizzato che il "Grande Vuoto", come era stato ribattezzato, potesse servire a sgravare dal peso dell'edificio la Grande Galleria, ma il tetto a spiovente del corridoio ascendente che conduce alla Camera del Re era stato già progettato proprio a questo scopo. C'è chi ha inseguito ancora la teoria che possa custodire una tomba, e c'è chi ritiene possa contenere un "Trono di Ferro", che doveva servire simbolicamente al Faraone per raggiungere l'Aldilà, così come descritto nei Testi delle Piramidi e sulle formule rituali egizie; oppure chi, come il nostro direttore, pur ammettendo che potrebbe trattarsi di spazi completamente vuoti, è aperto alla possibilità che, se qualcosa vi sia custodito davvero, potrebbe essere la reliquia più sacra d'Egitto, il Benben di Eliopoli. Non ci resta che attendere i nuovi sviluppi delle indagini in corso per scoprire un altro tassello dell'eterno enigma che avvolge questo nonumero baciato dall'oro del Sole all'alba.